



Colloquio
Riforme,
Bonanni
sfida Renzi

RICCARDI A PAGINA 7

Riforme, Bonanni sfida Renzi

«Trasparenza? Altro che lezioni, il segretario Pd copi la **Cisl**»

«Noi siamo innovatori non conservatori. Per cambiare davvero la Pubblica amministrazione bisogna agire su Comuni, municipalizzate e Regioni»

FRANCESCO RICCARDI

La Cisl non ci sta a passare per una delle forze che frenano il cambiamento. E parte al contrattacco. Dimostrando, con la costituzione di una federazione unica di tutte le categorie del Pubblico impiego di essere avanti nell'autoriforma. E soprattutto rilanciando la sfida al governo sulle riforme da avviare, «sulle vere rivoluzioni che la **Cisl** ha indicato e sollecita da molto tempo», rivendica Raffaele Bonanni: «A chi semplifica, noi rispondiamo con i fatti. A chi alza i toni per dividere, noi rispondiamo mettendo insieme le forze e puntando sui posti di lavoro».

Il leader della **Cisl** - che oggi terrà "a battesimo" il nuovo sindacato unico del Pubblico impiego con 585mila iscritti - è un fiume in piena. Pronto a travolgere gli argini. «La **Cisl** è il sindacato della concretezza e dell'innovazione. Altro che conservatore, altro che difesa corporativa». La confederazione rivendica la primogenitura della battaglia per lo snellimento dei livelli amministrativi «quando Matteo Renzi era ancora "caldo" dell'elezione alla Provincia di Firenze. Ora tocca ai Comuni e alle municipalizzate», spiega Bonanni. I municipi si devono uni-

re, ridurre di numero, passare alla gestione associata delle funzioni. Sono aumentate le tasse locali, mentre è scesa la spesa per pagare i lavoratori (mezzo miliardo in meno). Il fatto è che continua a crescere la spesa per comprare beni e servizi (quasi un miliardo in più). Cioè gli appalti, le esternalizzazioni, le consulenze...». Accorpamenti e razionalizzazioni, però, portano ad esuberi di personale. Siete pronti a gestirli? «Non credo che ci saranno esuberi - risponde il segretario **Cisl** -. Fondamentale è chiudere i rubinetti degli sprechi e l'abbeveratoio sporco della politica. Anche le vicende degli ultimi giorni lo dimostrano: gli appalti servono soprattutto per lucrare risorse. Perché altrimenti si continuano a mantenere oltre 30mila stazioni appaltanti, quando in Francia sono meno di 100? Una struttura del tutto incompatibile con la trasparenza, al di là dei proclami del premier».

La **Cisl** ha nel mirino in particolare le società partecipate: 7.700, di cui 1.000 nate negli ultimi 3 anni. «Due su tre non producono servizi pubblici, ma servono a dare 30mila posti nei consigli di amministrazione a sindaci, presidenti e politici di turno. Il risultato? Che i 2 miliardi e passa che le partecipate perdono ogni anno li pagano i cittadini - dice ancora Bonanni -. Noi siamo per estirpare questo cancro. E la politica con chi sta? Con chi vuole eliminare i poltronifici o con chi vuole difendere incarichi fasulli e prebende per gli amici?». E ancora, per il sindacato occorre mettere mano alle Regioni, che in 15 anni hanno raddoppiato la spesa e «sono divenute 20 Stati nello Stato senza controllo, senza una valutazione sui servizi. La **Cisl** per prima ha lanciato la proposta, con un

"Manifesto per la revisione costituzionale" e l'appello "Cambia l'Italia", indicando strumenti concreti: costi e fabbisogni standard in sanità, livelli essenziali delle prestazioni, disbosciamento degli enti strumentali, fine della competenza concorrente. Si sono avvicendati tre governi, ma di riforme neanche l'ombra. Chi sono i conservatori allora?», chiede Bonanni. Se Matteo Renzi ha sfidato il sindacato a non frenare il cambiamento e a cambiare se stesso, il leader della **Cisl** rilancia il guanto di sfida: «L'innovazione che vogliamo non è aprire un tavolo, è arrivare al risultato. I lavoratori pubblici aspettano un nuovo contratto da 5 anni, basterebbero 2 miliardi, perché Renzi non rinnova i contratti?». Ma siete pronti a contrattare la riforma del Pubblico impiego? «Siamo pronti a discutere di un piano organico e ragionevole. Di certo noi non mandiamo e-mail. Discutiamo con i lavoratori e se vogliono siamo pronti a dare suggerimenti e a impegnarci per una vera riforma». E intanto state cambiando voi stessi? «Un anno e mezzo fa abbiamo avviato la nostra *spending review*. Le unioni territoriali sono scese da 124 a 58, le categorie da 17 saranno 7, abbiamo il bilancio on-line dal 2001 e un anno fa abbiamo deciso di redigere un bilancio consolidato e certificato. Su questo non accetto lezioni - conclude Bonanni -. O meglio: se il segretario del Pd Matteo Renzi dimostra che il suo partito è più avanti nella trasparenza, lo copieremo. Altrimenti sarà meglio che lui e il Pd si mettano a copiare la **Cisl**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA